

**P. ANDREA BRUSTOLON OMV**

## **ELEMENTI ORIGINALI DELLA SPIRITUALITÀ MARIANA DEL VEN. LANTERI**

Conferenza tenuta a Pinerolo l'1 maggio 2007 al rettore provinciale e al suo consiglio, alle rappresentanti delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima, ai rappresentanti dei Laici Lanteriani di Pantelleria, Roma Sant'Elena, San Vittorino, Sassari, Torino, Viù e ai confratelli Oblati loro assistenti.

<i>Cap. 1. Premesse</i> .....	1
§1. Historein.....	1
§2. Titolo.....	1
§3. Una realtà dello Spirito.....	2
§4. Rinnovarsi.....	2
§5. Difficoltà di accesso ai documenti.....	2
§6. Coappartenenza.....	3
<i>Cap. 2. Chiarimenti</i> .....	3
§7. La biblioteca del ven. Lanteri.....	3
§8. La storia salvifica come strumento di lettura.....	4
§9. Meno razionalista, molto più cuore.....	4
§10. La devozione a Maria Santissima.....	4
§11. Rivalutare gli autori di riferimento.....	6
§12. La sapienziale teologia dei santi.....	6
<i>Cap. 3. Il cuore umano e il Cuore di Maria</i> .....	7
§13. Arrivare a tutto l'uomo, al suo cuore.....	7
§14. Lanteri e il Cuore di Maria.....	8
<i>Cap. 4. Maria nemica delle eresie</i> .....	8
§15. Maria pegno di cattolicità, vincitrice di tutte le eresie.....	8
§16. I lanteriani sono alfonsiani.....	9
§17. Maria e la Chiesa.....	9
§18. Minacce per la Chiesa odierna.....	11
<i>Cap. 5. Fantasia, realtà e contemplazione</i> .....	11
§19. La fantasia.....	11
§20. L'esperienza personale del reale.....	12
§21. La contemplazione.....	13
<i>Cap. 6. Conclusioni</i> .....	14
§22. L'aiuto incomparabile di Maria.....	14
§23. La sostituzione indebita di Alfonso con Ignazio.....	14
§24. La missione del lanteriano nella Chiesa: profezia.....	15
§25. Maria e l'odierna sete di spiritualità.....	16
<i>Per concludere</i> .....	16
§26. Genuini e ingegnosi.....	16
§27. Contemplare il Cuore di Maria.....	17
§28. L'amicizia di Maria e Giuseppe.....	18

### **CAP. 1. PREMESSE**

Ringrazio padre Carlo per la fiducia accordatami nel chiamarmi al compito di tenervi questa relazione. Vi auguro che lo Spirito San-

to possa operare in ciascuno di voi secondo i Suoi Disegni di Amore.

Siamo fiduciosi nell'intercessione di Maria Santissima, di san Giuseppe, di padre Lanteri, del ven. Prinetti e del p. Diesbach, per il buon esito di questo incontro.

#### **§1. Historein**

Dai primi anni della mia vita di oblato, mi è toccato di svolgere ricerche sia sui documenti di archivio sia su testi e studi, e di raccontare a voce e per scritto ciò che ho trovato. In greco tutto questo si dice *historein*. A questo riguardo ritengo illuminanti alcune considerazioni del testo della Commissione Teologica Internazionale *Memoria e riconciliazione*:

“Capire la testimonianza del passato vuol dire raggiungerla il più possibile nella sua oggettività, attraverso tutte le fonti di cui è possibile disporre; giudicare della correttezza della propria interpretazione significa verificare con onestà e rigore in che misura essa possa essere stata orientata o comunque condizionata dalla precomprensione e dai possibili pregiudizi dell'interprete; esprimere l'interpretazione raggiunta significa rendere gli altri partecipi del dialogo intessuto con il passato, sia per verificarne la rilevanza sia per esporsi al confronto di eventuali altre interpretazioni”.<sup>1</sup>

#### **§2. Titolo**

Mi sto da tempo concentrando su *La spiritualità mariana del Ven. Pio Bruno Lanteri*. Il sottotitolo del testo che ho sino ad ora prodotto, è il seguente: *Conoscere, comprendere, stupirsi e affidarsi*. Esso lo sciolgo così: Conoscere gli scritti e il contesto storico e spirituale. Comprendere il carisma, il patrimonio spirituale e la nostra missione nella storia e nella Chiesa. Stupirsi di Maria e affidarsi a Lei.

Oggi mi è stato richiesto di presentarvi alcuni elementi originali della spiritualità mariana del ven. Lanteri. E' un argomento che sino ad ora è stato poco approfondito. I pochi testi prodotti (con non poche distorsioni) sono stati già oggetto degli incontri dei gruppi lanteriani. Del resto è solo con la metà del XX<sup>o</sup>

<sup>1</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*, Milano 2000, Figlie di San Paolo, pag. 77.

secolo, che i testi delle origini,<sup>2</sup> prima spesso considerati reliquie da venerare, diventarono – potenzialmente – fonti da studiare. Ma non è bastato pubblicare i documenti di archivio. Le poche ricerche storico-critiche sono rimaste come interesse di qualche raro confratello. Il materiale archivistico è stato poco studiato dall'insieme della Congregazione.

Per questo non voglio cedere al facile lavoro di presentarvi qualche bel testo lanteriano e di commentarlo. Se agissi così, mi sembrerebbe di essere come quel tale che per dare una idea di cosa sia la Basilica di San Pietro, ha utilizzato le due ore a disposizione soffermandosi soltanto a descrivere la Pietà di Michelangelo.

Ho pensato più opportuno proporvi alcuni chiarimenti e chiavi di lettura utili per una ermeneutica (interpretazione) della spiritualità del ven. Lanteri, indicandovi alcuni elementi originali della sua spiritualità mariana.

### §3. Una realtà dello Spirito

Quanti sono all'origine di un ordine o di un istituto sono stati guidati dallo Spirito. La loro iniziativa non è semplicemente umana, ma frutto di un progetto divino che lo Spirito, in qualche modo, ha loro manifestato. Siamo, quindi, in presenza di una realtà dello Spirito, che difficilmente si presta a schematismi e oggettivazioni.

Un esempio. Il rifiuto da parte del priore della Certosa di accettare il giovane Bruno non v'è ricercato solo in ragioni di natura medica. Che medico sarebbe il padre che lo manda malaticcio alla Certosa? In realtà non era lì che lo voleva il buon Dio. Il Signore lo portò più all'apostolato diretto in prima linea e nelle trincee avanzate, che non a quello indiretto delle retrovie: lo Spirito lo chiamava all'apologetica viva per mezzo della parola e della stampa; più all'intervento personale nella lotta che non alla penitenza, alla riparazione e a una

<sup>2</sup> Vi sono state nel frattempo perdite di documenti e di libri, che “nei tempi più vicini a noi sono dovute in massima parte alla insipienza degli uomini e all'incuria dei responsabili” (P. CALLIARI, *Padre Pio Bruno Lanteri fondatore degli Oblati di Maria Vergine nella storia religiosa del suo tempo*, I/2, pag. 468).

preghiera lontana dalla lotta e fuori dal mondo.

Infatti a Torino conobbe Diesbach il cui obiettivo era combattere l'incredulità moderna, attraverso mezzi qualificati tra cui il libro e una soda spiritualità.

### §4. Rinnovarsi

La storia della Chiesa, «una comunità sempre in cammino» (J Ratzinger),<sup>3</sup> insegna che il rifiorire della vita religiosa consacrata coincide con un bisogno profondamente sentito e condiviso: quello di *rinnovarsi*. Esso a sua volta diventa operativo quando si ritorna alle sorgenti carismatiche della propria fondazione, all'ispirazione originaria, alla linfa vitale “che permette all'albero dell'istituto di dare nuovi frutti nell'oggi della Chiesa”.<sup>4</sup> I fondatori vengono visti come strumenti attraverso i quali lo Spirito Santo rivitalizza e ringiovanisce la Sua Chiesa.

### §5. Difficoltà di accesso ai documenti

Il lettore che vuole avvicinarsi agli scritti di quel “*innamorato di Maria*” che fu il nostro fondatore, sfogliando le pagine dei quattro volumi degli *Scritti e documenti d'Archivio*, è facile che si smarrisca e si scoraggi, un po' per l'imponenza dei testi ma anche perché gli stessi sono privi di indici che faciliterebbero la consultazione rendendola maggiormente accessibile. E' vero che l'opera è rintracciabile nella rete telematica di internet<sup>5</sup> e che il motore di ricerca aiuta notevolmente la consultazione, ma anche questo mezzo ha dei limiti soprattutto per chi non ha molto tempo a disposizione, non conosca le lingue (francese o inglese) o abbia difficoltà a capirne il funzionamento.<sup>6</sup> Se, infatti, uno vuole approfondire l'argomento “*spiritualità mariana*”<sup>7</sup> utilizzando

<sup>3</sup> Cfr. J. RATZINGER, *La Chiesa*, Cinisello Balsamo 1991.

<sup>4</sup> F. CIARDI, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma 1996, pag. 21.

<sup>5</sup> All'indirizzo [www.knowhowsphere.net](http://www.knowhowsphere.net).

<sup>6</sup> Tanto che a Nizza nel 2005 è stata pubblicata una *Guida per facilitare l'uso del sito “Scritti e documenti d'Archivio”*.

<sup>7</sup> Teologi appartenenti a varie aree culturali hanno parlato esplicitamente di spiritualità mariana. Si veda ad esem-

do alcune parole-chiave risconterà un alto numero di riferimenti: “*Maria*” ricorre 526 volte, “*Madre*” 244, “*Marie*” 107, “*Vergine*” 106, “*Vierge*” 58, “*Mater*” 52, “*Mère*” 46, “*Madonna*” 17, “*Virgo*” 16. Se poi uno estrapola le frasi in cui si trovano tali parole, per raccoglierle insieme, soprattutto le più “*simpatiche*”, certamente non contribuirà a comprendere il ven. Lanteri. Il suo pensiero va interpretato alla luce di tutto il testo e del contesto.

Non è scontato ricordare che è necessario uno sforzo di comprensione dei testi pervenuti con il linguaggio utilizzato dal ven. Lanteri<sup>8</sup> per poi riflettere sul ruolo di Maria, così come poi è necessario sapere *inculturare* il carisma alle nuove situazioni.<sup>9</sup> Tra noi e i testi pervenuti del ven. Lanteri si deve compiere una “*osmosi*” (fusione di orizzonti), tale da permetterci di cogliere il significato che essi possono avere per noi e per il nostro mondo.

## §6. Coappartenenza

Nel testo *Memoria e riconciliazione* la Commissione Teologica Internazionale sugge-

---

pio: A. Amato, H.U. von Balthasar, S. De Fiores, T. Goffi, A. Royo Marin, A. Ziegenaus.

<sup>8</sup> Si tratta di: “1) *Capire il testo*, 2) *giudicare della correttezza della propria intelligenza del testo* e 3) *esprimere quella che si giudica essere l’intelligenza corretta del testo*” (B. LONERGAN, *Il metodo in teologia*, Brescia 1975, pag. 173).

<sup>9</sup> Cfr. *La vita consacrata e la sfida dell’inculturazione*, Rogate, Roma 1996. In seguito il card. Ratzinger, nel suo dialogo con J. Habermas del 19 gennaio 2004, ricorse al concetto di “incontro delle culture”, o “interculturalità”, per precisare i rapporti che intercorrono tra la fede cristiana e le diverse culture del mondo, a cominciare da quella dell’Occidente moderno e “post-moderno”, ormai in larga misura secolarizzato e spesso vittima di uno strano “odio di sé”, che va di pari passo con il suo allontanarsi dal cristianesimo. L’interculturalità differisce sia dall’“inculturazione”, che sembra presupporre l’equivoco di una fede in origine culturalmente spoglia che si traspone in diverse culture, religiosamente neutre, lasciandole inalterate in se stesse, sia dalla “multiculturalità”, come semplice coesistenza – auspicabilmente pacifica – di culture tra loro diverse. L’interculturalità “*appartiene alla forma originaria del cristianesimo*” e implica sia un atteggiamento positivo verso le altre culture, e verso le religioni che ne costituiscono l’anima, sia quell’opera di purificazione e quel “taglio” coraggioso che sono indispensabili per ogni cultura, se vuole davvero incontrare Cristo, e che diventano per essa “*maturazione e risanamento*”.

ri una chiave di lettura che risulta necessaria anche alla nostra lettura del ven. Lanteri:

“fra chi interpreta e ciò che è interpretato si deve riconoscere una certa *coappartenenza*, senza la quale nessun legame e nessuna comunicazione potrebbero sussistere fra passato e presente: questo legame comunicativo è fondato nel fatto che ogni essere umano di ieri o di oggi si situa in un complesso di relazioni storiche ed ha bisogno per viverle della mediazione linguistica, sempre storicamente determinata. Tutti apparteniamo alla storia! Mettere in luce la coappartenenza fra l’interprete e l’oggetto dell’interpretazione – che deve essere raggiunto attraverso le molteplici forme in cui il passato ha lasciato testimonianza di sé (testi, monumenti, tradizioni, ecc) – vuol dire giudicare della correttezza delle possibili corrispondenze e delle eventuali difficoltà di comunicazione con il presente rilevate dalla propria intelligenza delle parole o degli eventi passati: ciò esige di tener conto delle domande che motivano la ricerca e della loro incidenza sulle risposte ottenute, del contesto vitale in cui si opera e della comunità interpretante, il cui linguaggio si parla e alla quale si intende parlare”.<sup>10</sup>

## CAP. 2. CHIARIMENTI

### §7. La biblioteca del ven. Lanteri

Il ven. Lanteri ha colto l’importanza della predicazione e del buon libro. Egli non ha composto dei trattati o dei manuali di argomento mariano, ma ha lasciato omelie, istruzioni, spunti di meditazione notevoli. Anche in questo campo ha utilizzato numerosi testi, degni di essere studiati, interiorizzati ed assimilati, per tradurli in spiritualità vissuta e modello di vita.<sup>11</sup> Ciò è confermato dalle parole del sacerdote Gastaldi omv: “*Aveva fatto, il Lanteri, una preziosa raccolta di quei libri che con maggior tenerezza e devozione parla-*

---

<sup>10</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*, Milano 2000, Figlie di San Paolo, pagg. 75-76.

<sup>11</sup> Si noti l’approccio moderno a Maria da parte degli OMV: si parte dal mettere in comune l’esperienza personale, cioè da un punto di partenza soggettivo e non oggettivo. Cfr. T. GALLAGHER, *Mother, Lady, Teacher and foundress*, pagg. 1-2.

no della Madre di Dio. Sovente li aveva per le mani per accendersi sempre più ad amarla”.<sup>12</sup>

### §8. La storia salvifica come strumento di lettura

Gli Oblati di Maria Vergine “*seguono Gesù Cristo sotto la guida di Maria Santissima*”.<sup>13</sup>

Uno strumento di lettura del carisma e della conoscenza della spiritualità mariana che ci anima è quello della storia salvifica. “*Per vivere lo spirito mariano proprio della Congregazione gli Oblati approfondiscano nella preghiera e nello studio i misteri di Maria nella storia della salvezza*”.<sup>14</sup>

Le Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima approfondiscono “*con la preghiera e con lo studio la funzione di Maria Santissima nell'economia della salvezza*”.<sup>15</sup> E con basi solide e documentate si propongono: “*Faremo conoscere la speciale funzione della Vergine Maria nell'economia della salvezza, la sua esemplarità e la sua mediazione materna che perdura nel tempo*”.<sup>16</sup>

Animato da un tale spirito oblato, ho dedicato nella mia ricerca (sopramenzionata) alcuni capitoli a conoscere gli autori citati dal ven. Lanteri contestualizzandoli nel cammino storico.<sup>17</sup>

### §9. Meno razionalista, molto più cuore

Il ven. Lanteri è stato meno “*razionalista*” di quello che lo si dipinge, avendo spesso preferito quello che parla di più al cuore.

Nella società attuale è difficile dialogare e comunicare, anche perché si vuole leggere tutto con una mentalità critica, attenta ai dati storici e antropologici. Eppure si deve comprendere che vi sono strade e metodi diversi da quelli dominanti oggi in Occidente per accedere all'unico Mistero ed esprimerlo. Non si

deve, ad esempio, fare un assoluto della critica esegetica o della teologia speculativa a danno della teologia liturgica o della spiritualità popolare. Il capire altri linguaggi, carichi di afflatti spirituali, sostanzialmente fondati sull'unica verità rivelata, contenuta nelle divine Scritture e proposta dalla predicazione, aiuterà non solo a capire il ven. Lanteri, il suo carisma e il suo tempo, ma ci stimolerà ad arricchire la nostra stessa esperienza di fede e di amore verso la Santa Madre di Dio.

### §10. La devozione a Maria Santissima

Il ven. Lanteri invitò gli Oblati ad amare Maria come mamma, a confidare tutto in Lei, a difenderla, a invocarla e ad ispirarne la devozione.<sup>18</sup> **Prima di morire il ven. Lanteri raccomandò tra le cose più importanti, la devozione a Maria Santissima.** Padre Dadeso scrisse nella cronaca al 27 luglio 1830:

“Vedendosi aggravare sempre più il male del prelodato nostro Padre e Fondatore, diede egli la benedizione ai suoi figli prostrati intorno al suo letto, e loro raccomandò la carità e l'osservanza della Regola e Costituzioni e **la devozione a Maria Santissima**”.<sup>19</sup>

Che cosa è la devozione? La parola “*devozione*” viene dal verbo latino *devolvere* e significa “*votarsi a ...*”, “*darsi completamente a qualcuno*”, “*consacrarsi*”. La devozione mariana consiste nell'offrire se stesso a Maria per ricompensarla dei benefici ricevuti da Dio attraverso di lei.<sup>20</sup> La devozione è manifestazione della virtù di religione e coinvolge la persona intera, anche nella sua sfera affettiva, rispondendo alle inclinazioni e ai bisogni spirituali della persona.

Nei secoli XVIII-XIX molti autori si sono chiesti quale fosse la vera e la falsa devozione a Maria. Hanno concluso che la vera devozione non consiste in una somma di pie pratiche né in una serie di slanci occasionali; essa con-

<sup>12</sup> Nei paragrafi seguenti vengono indicati molti di essi. Al momento non so a quale autore possa attribuirsi il seguente: *Culto mariano* (Spi,2015:T11).

<sup>13</sup> *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, art.1.

<sup>14</sup> *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, art.4.2.

<sup>15</sup> *Direttorio delle Suore Oblate*, n.77.1.

<sup>16</sup> *Direttorio delle Suore Oblate*, n.95.3.

<sup>17</sup> Siamo “*costretti a studiare storia*”; cfr. C. S. LEWIS, *Le Cronache di Narnia*, Milano 2006, pag. 123.

<sup>18</sup> Pre 2335t: T3,2.

<sup>19</sup> AOMV,I,1380. Il 21 maggio 1861 sant'Eugenio Mazenod morì al canto della Salve Regina, lasciando ai suoi figli spirituali, come testamento, le parole: “*Tra voi la carità... la carità... la carità... e fuori lo zelo per le anime*”.

<sup>20</sup> Cfr. S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theologica*, II-IIae, q. 82, a.1.

siste nell'ordinare la propria vita interiore in modo da orientarla verso la perfezione.<sup>21</sup>

Nel caso del carisma della Congregazione degli OMV non ci troviamo di fronte a una devozione, ma a una *spiritualità* che permea la vita apostolica e comunitaria e anche gli atti di devozione.

Viene da sé che gli Oblati, le Oblate<sup>22</sup> e i Laici Lanteriani necessitano di conoscere come la spiritualità mariana si sia concretizzata nella vita del ven. Lanteri, in quella degli Oblati a partire dal primo gruppo sino ad oggi, cercando di comprenderne la specificità,<sup>23</sup> e nei laici accompagnati spiritualmente dal ven. Lanteri e dal gruppo fondatore. *“Tutti trovano solo quello che cercano veramente”*.<sup>24</sup>

Maria riporta alla sorgente dell'impegno di consacrazione nella missione oblata e lanteriana.<sup>25</sup> Guardando alla vita del ven. Lanteri vi è tanto da imparare su come egli visse tale impegno, ascoltando Maria santissima.

Oggi si è scaduti in un certo «problematicismo» e «cerebralismo» sulla vita interiore. Lanteri ancora oggi ci ricorda che la vita spirituale, ascetica e mistica, è prima un'esperienza vissuta che non una somma di principi formulati a tavolino e poi trasmessi fedelmente.

C'è chi ancora oggi guarda con sospetto alle tante “devozioni” che caratterizzano da sempre le espressioni concrete della vita di fede, schierandosi dietro un Lanteri non corrispondente alla realtà storica (ed attinta dai documenti di archivio), che – a loro dire – sarebbe stato ostile a devozioni, apparizioni e visioni,

<sup>21</sup> Cfr. A. ROYO MARIN, *Teologia de la perfección cristiana*, B.A.C., Madrid 1986, § 286.

<sup>22</sup> Nel *Direttorio* affermano: “ci riconosciamo discepoli spirituali del Venerabile Padre Pio Bruno Lanteri” (N.2.1).

<sup>23</sup> Nota Fabio Ciardi: “Ogni famiglia religiosa è chiamata a ritrovare la propria identità attingendo al passato per riviverla in modo creativo nell'attenzione agli odierni segni dei tempi, in modo da mettere a disposizione dell'intero popolo di Dio il dono ricevuto”; F. CIARDI, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma 1996, pag. 21.

<sup>24</sup> C. S. LEWIS, *Le Cronache di Narnia*, Milano 2006, Mondadori, pag. 1139.

<sup>25</sup> Nelle *Costituzioni e norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, art.40.6, si parla di “vocazione lanteriana” e “spirito lanteriano”, e non di spirito ignaziano come erroneamente viene detto recentemente.

con una visuale mariana piuttosto intimista e personale.

Scrisse il card. Ratzinger, a conclusione di un suo intervento:

“La devozione mariana si manterrà sempre nella tensione tra razionalità teologica e affettività credente. Ciò è nella sua essenza e si tratta quindi di non lasciare atrofizzare nessuno dei due aspetti: di non dimenticare nell'affettività il metro obiettivo della *ratio*, ma anche di non soffocare nell'obiettività di una fede in ricerca il cuore che vede spesso più in là del semplice intelletto. Non per niente i padri hanno preso Mt 5,8 come base del loro insegnamento teologico sulla conoscenza: “*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*”; l'organo per vedere Dio è il cuore purificato. Potrebbe spettare alla devozione mariana operare il risveglio del cuore e la sua purificazione nella fede. Se la disgrazia dell'uomo di oggi è sempre di più quella di cadere o nel puro *bios* o nella pura razionalità, la devozione a Maria può agire in senso contrario a una simile “decomposizione” dell'umano e aiutare, partendo dal cuore, a ritrovare nel mezzo l'unità”.<sup>26</sup>

Il teologo Jean Guitton, in merito al sentimento religioso e agli atti che lo manifestano, dice:

“La frontiera della fede, della devozione, della superstizione si può tracciare difficilmente, per il fatto che qualsiasi atto religioso diventa “superstizioso” agli occhi di chi lo guarda senza credere”.

In modo provocante Vittorio Messori ha scritto:

“Sempre – ma, a quanto pare, oggi in particolare – la devozione popolare (che è soprattutto mariana) è stata un antidoto, se non una protesta, nei riguardi di certa nomenclatura ecclesiastica e di certa intelligenza teologica, tentate di ridurre la fede a istituzione clericale o a cultura accademica”.<sup>27</sup>

Se bene intese e vissute, le devozioni non ostacolano il giusto rapporto con Dio trinitario nel quale crediamo, ma anzi, esprimendolo in segni e simboli, rendono viva, palpabile, l'esperienza stessa del nostro credere. Il ruolo

<sup>26</sup> J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria Chiesa nascente*, Roma 1981, pag. 38.

<sup>27</sup> V. MESSORI, “*Quella grotta sul fiume: un posto “molto sottile”*”, presentazione di R. LAURENTIN, *Lourdes. Cronaca di un mistero*, Milano 1998, pag. XI.

delle devozioni è così rilevante che spesso esse ci sono state suggerite da Dio nel corso di apparizioni o di rivelazioni private, poi approvate e riconosciute dalla Chiesa (si veda la festa della Divina Misericordia).

Anche oggi serpeggia qualche strascico di giansenismo che si esprime nel tenere le distanze dal culto dei santi e di Maria, che come ebbe a notare il ven. Lanteri è una “*spina negli occhi*” di chi non lo accetta.<sup>28</sup>

Per questo la Congregazione degli Oblati di Maria Vergine sarà conforme al suo carisma nella misura in cui non avrà paura di conoscere le devozioni e approfondirle in adesione e continuità con la spiritualità del ven. Lanteri.

Non si deve rispondere ricorrendo solo al dato esperienziale e biblico. Non si deve temere di fare tesoro della pietà popolare, altrimenti la Madonna diventa una figura distante, staccata dalla vita del popolo di Dio. Il servo di Dio papa Giovanni Paolo II ribadì che “*la pietà popolare non può essere né ignorata né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ricca di valori, e già di per sé esprime l’atteggiamento religioso di fronte a Dio*”.<sup>29</sup>

### §11. Rivalutare gli autori di riferimento

Il mettere in luce *La spiritualità mariana del ven. Lanteri* contribuirà a rivalutare il periodo a cavallo tra la fine del XVII e l’inizio del XIX secolo, dipinto a tinte scure a livello mariologico, a causa di una lettura troppo razionalistica. Si parla di “*silenzio teologico*” e addirittura di “*aridità*”.<sup>30</sup> Tali affermazioni sono possibili perché –tra l’altro– sembra che non pochi mariologi conoscano poco i predicatori gesuiti stimati dal ven. Lanteri. Nel sec. XIX si avvertì un distacco tra Maria e l’annuncio della Parola di Dio preferendo la manualistica e la mariologia prodotta in laborato-

rio. Anche oggi prevale spesso una esegesi staccata dalla vita, mentre la predicazione su cui si basò il ven. Lanteri fu certamente più esistenziale.

La predicazione gesuitica, stimata dal ven. Lanteri, ha permesso alla teologia e alla pastorale ecclesiale di regolare la pietà popolare alla luce della Parola della fede. Inoltre ha favorito una spiritualità esistenziale, con un riferimento costante alla dimensione antropologica.<sup>31</sup> In merito, nella mia ricerca sulla spiritualità mariana lanteriana ho evidenziato: 1) l’aiuto di Maria come Madre che opera in noi partendo dalle nostre ferite; 2) l’esperienza della sofferenza e del dolore, accettato con la meditazione dei dolori di Maria; 3) il ruolo della donna nella comunità cristiana e nella società..

Lanteri è interessato alla mariologia viva nei santi e nel popolo di Dio riunito in assemblea per ascoltare l’annuncio della Parola di Dio. Del resto la predicazione e l’arte sono stati l’alimento del tesoro della Chiesa: i poveri.

### §12. La sapienziale teologia dei santi

Negli scritti del ven. Lanteri non troviamo tanta teologia manualistica, quanto una sapienziale “*teologia dei santi*”.

Il Concilio Vaticano II, dopo un lungo ostracismo all’esperienza da parte della ricerca teologica, non ha dubitato di affermare che la comprensione della Scrittura “*crece con la profonda intelligenza che i credenti provano (experientur) delle cose spirituali*” (*Dei Verbum*, 8).

L’incontro con i santi ha certamente aiutato il ven. Lanteri a non vedere il cristianesimo, in prima istanza, come una dottrina, **ma piuttosto un fatto vitale**. In lui non si trova il divario tra teologia accademica e vita cristiana.

La Pontificia Accademia Mariana Internazionale ha recentemente evidenziato:

“è un fatto inoppugnabile che i santi hanno dato un notevole contributo all’approfondimento della dottrina mariana e allo sviluppo della venerazione verso la Madre del Signore. Dall’incontro dei san-

<sup>28</sup> Pol,2185:T5,15: “*Cultus Sanctorum, quo Ecclesia Sanctos colit, est ipsis spina in oculis; in ipsam adeo Sanctissimam Virginem Matrem Dei, quam Angelus gratiae plenam, Elisabeth benedictam in mulieribus, praedicant, virulentam linguam exerunt, eique praeconia ab Ecclesia et S. Patribus attributa, invident*”.

<sup>29</sup> *Vicesimus quintus annus*, Lettera apostolica del 4-12-1988, § 18.

<sup>30</sup> Cfr. G. BRUNERO, *La Madre. Maria in una sintesi storico-teologica*, Casa Mariana Editrice, Frigento 1989, pag. 42.

<sup>31</sup> Cfr. B. FORTE, *Maria la donna icona del Mistero*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 1989, pagg. 105-138.

ti con Maria sono scaturiti –infatti- illuminazioni riguardanti il dato rivelato su di lei e atteggiamenti esistenziali nei suoi confronti: per essi la Vergine diventa una figura altamente significativa nella sequela di Cristo”.<sup>32</sup>

Il ven. Lanteri ha dato attenzione a personaggi e autori che hanno segnato una tappa significativa nello sviluppo della conoscenza di Maria, la Madre di Gesù. Essi l’hanno aiutato ad interiorizzare il dato biblico e a dargli vita.<sup>33</sup>

### CAP.3. IL CUORE UMANO E IL CUORE DI MARIA

#### §13. Arrivare a tutto l’uomo, al suo cuore

Lanteri, ricercato confessore, fu soprattutto un direttore spirituale ed un ministro per la pace delle anime:<sup>34</sup> in questo campo conseguì i suoi più grandi successi,<sup>35</sup> tanto che Carlo Davide Emmanuelli (1814-1885),<sup>36</sup> uno dei primi sacerdoti OMV, lo definì «*sagacissimo conoscitore degli uomini*».<sup>37</sup> Gli aspetti salienti del tempo li lesse anzitutto nei suoi penitenti.

Lanteri sottolineò come nell’azione pastorale non ci si dovesse limitare di giungere a tutti

gli uomini; **si doveva invece pensare di arrivare a tutto l’uomo**: al suo intelletto, alla sua volontà, alla sua memoria, a tutto il suo regno. In quest’ottica si comprende perché Lanteri preferì parlare di «esercizi spirituali pubblici» e non di «missioni popolari», e perché scelse il metodo eclettico di Alfonso Maria de’ Liguori.

In altre parole non si doveva mettere un accento marcato sulla volontà dell’uditore come in genere facevano i Gesuiti e neanche sull’intelletto come i Lazzaristi. Lanteri preferì una proposta equilibrata di meditazioni e di istruzioni: se le istruzioni rimandarono all’aspetto «catechistico» dei Lazzaristi, le meditazioni (specie nei primi giorni) erano di tipo penitenziale come avveniva nelle missioni popolari date dai Gesuiti. Inoltre veniva presentata tutta la vita di Gesù Cristo (la privata, la pubblica e la Passione) e il Paradiso.

Anche in questo il ven. Lanteri rivelò di essere attento a un problema del tempo. Nel romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther* (1774), Johan Wolfgang Goethe (1749-1832) espresse la concezione dell’eroe titanico cara ai romantici, nel quale genio, cuore e sensibilità concorrevano alla pari a formare una natura diversa e sublime la quale, non avendo patria nel mondo delle moltitudini, era condannata ad una solitudine abissale. Goethe terminò il romanzo con una critica dell’incomprensione di tutte le questioni del cuore da parte delle chiese, auspicando un cambiamento della concezione morale cristiana in favore di una più profonda unità tra sentimento e intelletto ed in favore di una più grande veracità e tolleranza di fronte alle complicazioni e alle tragedie della vita.

Prima di lui, il Metastasio (1698-1782) aveva ridotto tutta la poesia alla scienza del cuore, tanto che riduceva i suoi personaggi al puro sentimento, al solo cuore. I protagonisti provavano piacere a confessare le proprie segrete pene. Come un medico premuroso, ebbe sempre la mano delicata sul cuore dei suoi personaggi, in cui si confondono i piaceri con i dolori: “*Va lusingando amore / Il credulo mio cuore: / Gli dice: sei felice! / Ma non sarà così*”.

<sup>32</sup> PONTIFICA ACCADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, Memoria presenza speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della beata Vergine. Ed. PAMI, Città del Vaticano, 2000, n. 35, pag. 43; cfr. l’intero paragrafo ai nn.34-35, pagg. 42-46.

<sup>33</sup> Rispetto ai *Testi mariani* del primo e del secondo millennio, il ven. Lanteri cita in più dei santi: san Ricario, san Stanislao Kostka, san Francesco Borgia, sant’Alfonso Rodriguez, san Claudio de la Combière, beato Sebastiano Valfré, san Francesco de Geronimo e san Benedetto Giuseppe Labre.

<sup>34</sup> Cfr. P. P. GASTALDI, *Della vita del servo di Dio Pio Brunone Lanteri*, pagg. 165, 173; L. CRISTIANI, *Una croce per Napoleone. Vita di P. Bruno Lanteri*, 80; A. RATELIS, *La Dimensione Umana dell’Attività Apostolica*, pag. 64.

<sup>35</sup> Cfr. T. GALLAGHER, «Aveva moltissime persone suoi figli e figlie spirituali. Pio Bruno Lanteri e la direzione spirituale dei laici», *Lanterianum*, 1 (1996) 28-64; trad. in inglese «*The Venerable Pio Bruno Lanteri and the Lay Vocation: a Path to Holiness*», *Lanterianum* 1 (1999) 51-72.

<sup>36</sup> Nato a Pecetto d’Alessandria il 4.4.1814, entrò in Congregazione a Pinerolo (Santa Chiara) il 13.5.1829, vestendo l’abito il 7.6.1829, facendovi la professione il 13.6.1830. Uscì di Congregazione il 14.2.1850. Morì a Villa Almese (Torino) il 2.3.1885.

<sup>37</sup> Cfr. la sua lettera del 2.10.1847, conservata in AOMV.

Si doveva controbilanciare l'eccessiva attenzione alla ragione dell'età dell'illuminismo. E' bene conoscere e riflettere circa l'uso fatto dal ven. Lanteri della parola "cuore".

Nei suoi scritti si trovano: 1393 volte la parola "cuore", 323 volte "coeur" (francese), 161 "cor" (latino), 112 "cuori", 103 "corde" (latino), 60 "cordis" (latino), 38 "coeurs" (francese), "cuor" 11 (italiano).

Non credo che vi siano dubbi che ci troviamo di fronte ad una parola chiave per entrare nella spiritualità lanteriana.

Il ven. Lanteri è nato e si è formato nella cultura classica e quindi non va confuso quanto ha lasciato scritto con il periodo storico successivo (Restaurazione, Romanticismo) che segnò il tramonto della sua vita.

#### §14. Lanteri e il Cuore di Maria

L'espressione "Cuore Immacolato" è nuova nella Chiesa. Non risulta che il ven. Lanteri la utilizzasse. Fino al 1917 si parlava di "Cuore Purissimo di Maria". Ma neanche tale espressione risulta essere utilizzata dal ven. Lanteri. Al suo tempo si parlava piuttosto del "Santissimo Cuore di Maria". Il ven. Lanteri utilizzava l'espressione "Cuore di Maria", che nella sua semplicità indicava la sua compassione e misericordia materna. Egli ebbe una grande devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, devozione che fu di molti sacerdoti martirizzati al tempo della Rivoluzione Francese.

Dall'epoca di san Bernardo, il culto del cuore di Maria si venne intensificando, incitato da numerosi santi ben noti al ven. Lanteri, tra i quali risaltano santa Gertrude, santa Brigida, san Bernardino da Siena, san Francesco di Sales e san Giovanni Eudes.

Il ven. Lanteri si trova in questo sviluppo storico che culminerà nelle apparizioni di Fatima, quando la stessa Vergine comunicò ai pastorelli che Dio voleva stabilire la devozione al Cuore Immacolato di Maria e, per suo mezzo, salvare molte anime.<sup>38</sup>

<sup>38</sup> La beata Giacinta (1910-1920), poco prima di morire nel suo letto di dolori, disse alla sua cugina Lucia: "Tu resterai in vita, per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria; il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri anche

Venerando il Cuore Immacolato di Maria onoriamo i suoi affetti, virtù, meriti, la sua costante forza, la sua eccellente ed ineguagliabile santità. Soprattutto, il suo amore ardentissimo per Dio e Suo Figlio Gesù, e la sua bontà materna verso gli uomini redenti dal Sangue Divino.<sup>39</sup>

### CAP.4. MARIA NEMICA DELLE ERESIE

#### §15. Maria pegno di cattolicità, vincitrice di tutte le eresie

Nel 1985 in occasione della pubblicazione del libro-intervista di V. Messori, J. Ratzinger affermò:

"Quando ero un giovane teologo, prima del Concilio, avevo qualche riserva su certe antiche formule, come ad esempio quella famosa *de Maria numquam satis*, "su Maria non si dirà mai abbastanza". Mi sembrava esagerata. Mi riusciva poi difficile capire il senso vero di un'altra famosa espressione [...] che vuole la Vergine "nemica di tutte le eresie". Ora – in questo confuso periodo dove davvero ogni tipo di deviazione ereticale sembra premere alle porte della fede autentica – ora comprendo che non si trattava di esagerazioni di devoti ma di verità oggi più che mai valide".<sup>40</sup>

Il ven. Lanteri vide uno stretto legame tra devozione mariana e cattolicità: "La devozione a Maria è anche un pegno di predestinazione<sup>41</sup> e di cattolicità".<sup>42</sup> Chi si affida a Ma-

il Cuore di Maria". Cfr. *Direttorio delle Suore Oblate*, n.6.2.

<sup>39</sup> L'angelo del Portogallo nell'estate del 1916 disse ai tre fanciulli: "I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". Nella seconda apparizione aggiunse: "I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi progetti di misericordia". Nelle terza insegnò una giaculatoria che ricordava l'unione dei due Cuori e la necessità di rivolgersi ad essi: "Per i meriti del Cuore Santissimo di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, chiedo la conversione dei peccatori".

<sup>40</sup> V. MESSORI – J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede. Vittorio Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger*, Cinisello Balsamo 1985, Edizioni Paoline, pag. 106.

<sup>41</sup> In merito si veda quanto ha scritto Paolo Segneri senior, cit. in S. DE FIORES – L. GAMBERO (a cura di), *Testi mariani del Secondo Millennio*. Vol. 5. *Autori moderni dell'Occidente. Secoli XVI-XVII*, Città Nuova Editrice, Roma 2003, pagg. 912-917.

<sup>42</sup> Org.2220:22; Vol. Terzo, pag. 1790 n.22. Cit. in Galdini, pag. 451.



ria è già salvo ed è pienamente nella dottrina cristiana.

Maria difende la Chiesa dai suoi nemici esterni ed interni, persecutori ed eretici e conserva le anime dei fedeli nella vera ortodossia della fede, quindi nella Chiesa cattolica, facilitando così la loro salvezza eterna.

La fedeltà alla Chiesa e alle direttive della Santa Sede è sempre necessaria alla salvezza, perché un cattolico non arriva a Cristo se non attraverso Pietro, ma in tempi di facile contestazione e di eresia la cosa non è facile. Per conservare tale fedeltà e per fare bene le proprie scelte è necessario rivolgersi a Maria la quale è “*Romanae Ecclesiae praesidium et decus*”, presidio e decoro della Chiesa romana<sup>43</sup> e “*da sola ha vinto tutte le eresie del mondo intero*”. Maria è la “*Regina degli Apostoli*” in un significato molto concreto e storicamente attuale: “*Essi singolarmente (da soli) hanno predicato il Vangelo nelle singole parti del mondo, tu con patrocinio potente da sola, hai sbaragliato tutte le eresie nel mondo intero*”.<sup>44</sup>

Nel linguaggio cristiano la parola eresia indica una “scelta” nel patrimonio della fede, di cui ammette certi aspetti a scapito di altri che rifiuta. E’ una ristrettezza di orizzonti, un frammentarismo nella dottrina per angustia di visione intellettuale. E’ una verità mutilata, quindi un errore, perché la verità, per sua natura, sussiste solo se integra. La storia mostra che, dopo un periodo di virulenza, si sono sgonfiate e disperse, oppure fossilizzate e disgregate, a conferma che l’errore non possiede la vitalità che è tipica della verità.

Il ven. Lanteri, basandosi sul Concilio di Trento, comprese come vi siano verità che ispirate dallo Spirito Santo sono giunte a noi attraverso la Tradizione della Chiesa. Un esempio è che Maria è stata Vergine non solo prima del parto e durante esso, ma anche dopo di esso. Questa verità non si trova nella Scrit-

tura.<sup>45</sup> Ecco che la devozione mariana, aiuta a mettere nella giusta luce la Tradizione ed il Magistero.

## §16. I lanteriani sono alfonsiani

L'affidamento a Maria da parte di Lanteri si fondò su solide basi; da sant’Alfonso de’ Liguori imparò che la devozione a Maria comporta l’attaccamento alla Santa Sede e alla sua dottrina. Sant’Alfonso è quindi il precursore di una devozione mariana che sarà tipica dell’Ottocento, dove Maria rappresenta la vittoria della Chiesa sul serpente.

Il ven. Lanteri ricordò come sant’Alfonso Maria de Liguori promosse: “*in ogni modo ed occasione una devozione filiale e tenera verso Maria Santissima, la quale sola può bastare contro ogni eresia*”.<sup>46</sup>

Le *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine* ricordano che sant’Alfonso Maria de’ Liguori è per essi “*modello di spirito pastorale, di devozione mariana e di vita quotidiana*” (art.1.3).

## §17. Maria e la Chiesa

Il ven. Lanteri sa che le porte degli inferi non prevarranno contro la Chiesa: “*Le porte dell’inferno, cioè le insidie, le eresie, le persecuzioni, non prevarranno mai*”.<sup>47</sup>

Lanteri era convinto che fosse necessario «in questi tempi», per vincere gli errori, rivolgersi a Maria. Lanteri meditava spesso in merito al trionfo di Maria sul demonio e su ogni forza contraria alla verità, perché questo esprimeva e rinvigoriva il suo zelo apostolico per la diffusione e la difesa della verità rivelata da Dio e custodita nel Magistero della Chiesa.

Su questa linea pose le basi della Congregazione degli Oblati. Nelle *Costituzioni e Regole* il ven. Lanteri spiegò come gli Oblati di Maria combattono gli errori correnti in materia di fede. Per non errare in una materia così delicata, si raccomandano a Maria Santissima, di cui la Chiesa canta di Maria “*Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo (Da sola, hai*

<sup>43</sup> *Appunti sulle litanie lauretane*, AOMV, IV, 434; testo omissso nella edizione recente delle opere del ven. Lanteri. Il periodo è di commento all’espressione “arca dell’alleanza (*foederis arca*)”.

<sup>44</sup> *Appunti sulle litanie lauretane*, AOMV, IV, 434.

<sup>45</sup> Pol 2145b:T3,12; Vol. Secondo, pag. 939.

<sup>46</sup> Org,5269:T1,7.

<sup>47</sup> Pol,2144b:T5.

sbaragliato tutte le eresie nel mondo intero)”.<sup>48</sup>

Il riferimento è a una bella antifona che si cantava nelle feste mariane del passato (citata nel breve *Etsi Dei Filius* con cui si approvano gli Oblati)<sup>49</sup> e che la riforma liturgica ha eliminato tanto dal Breviario come dal Messale: “*Gaude, Maria Virgo, cunctas haereses tu sola interemisti in universo mundo*” (Gioisci, Vergine Maria, da sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero). L’antifona non vuole dire che durante la sua vita Maria abbia avuto a che fare con gli eretici, ma il riconoscimento di Maria e dei dogmi mariani è sintomo e baluardo della fede. Maria libera dalle eresie.

Il titolo di “*Maria Vincitrice di tutte le eresie*” vede la devozione mariana come antidoto contro le eresie e quindi principalmente in funzione “*ecclesiologica*”.<sup>50</sup> Non si tratta però di una ecclesiologia puramente strutturale, che fa “*degenerare la chiesa a programma di azione*” (Ratzinger).<sup>51</sup> Maria non si può ridurre a una semplice e sostituibile esemplificazione di concetti teologici. Scrisse il card. Ratzinger:

“Solo grazie all’elemento mariano viene pienamente ristabilita la sfera affettiva della fede e così conseguita la conformità umana alla realtà del *Logos* incarnato. A questo punto riconosco la verità nell’affermazione: “*Maria, vincitrice di ogni eresia*”: dove esiste questo radicamento affettivo ivi vige l’unione “*ex toto corde*” (dal profondo del cuore) con il Dio personale e con il suo Cristo, e diventa impossibile la fusione della cristologia in un programma-Gesù, che può essere ateistico e del tutto rivolto alle cose materiali: l’esperienza degli ultimi anni conferma oggi in modo sorprendente l’esattezza di queste vecchie espressioni”.<sup>52</sup>

Maria è vincitrice di tutte le eresie, perché vincitrice del diavolo patrono dell’eresia.<sup>53</sup>

Un contemporaneo del ven. Lanteri con cui vi sono dei punti di analogia è stato il beato Guillaume-Joseph Chaminade (1761-1850), che soffrì sotto la Rivoluzione Francese, vivendo prima in clandestinità e poi in esilio a Zaragoza (1797-1800). Vi è un suo testo assai interessante in merito all’argomento da noi trattato e che spiega la missione di Maria e la fondazione delle congregazioni Marianiste da lui fondate:

“Tutte le età della Chiesa sono segnate dalle lotte e dai gloriosi trionfi dell’augusta Maria. Da quando il Signore ha infuso inimicizia tra lei e il serpente (cfr. Gen 3,15), ella ha costantemente vinto il mondo e l’inferno. Tutte le eresie, ci dice la Chiesa, hanno piegato la fronte davanti alla santissima Vergine e poco per volta ella le ha ridotte al silenzio del nulla. Orbene oggi la grande eresia regnante è l’indifferenza religiosa, che sta per ingoiare le anime nel torpore dell’egoismo e nel marasma delle passioni. Il pozzo dell’abisso vomita a grandi fiotti un fumo nerastro e pestilenziale (cfr. Ap 9,2) che minaccia di avvolgere tutta la Terra in una notte tenebrosa, vuota di ogni bene, piena di ogni male e, per così dire, impenetrabile ai raggi vivificanti del Sole di giustizia. Così la fiaccola divina della fede soffre e si avvia alla morte in seno alla Cristianità; la virtù fugge divenendo sempre più rara, mentre i vizi si scatenano con pauroso furore. Sembra che stiamo per giungere al momento predetto di una defezione generale e come di una apostasia universale. Questa descrizione così tristemente fedele della nostra epoca è ben lontana dallo scoraggiarci. La potenza di Maria non è diminuita. Noi crediamo fermamente che ella vincerà questa eresia come ha fatto con tutte le altre, perché oggi come le altre volte ella è la Donna per eccellenza, la Donna promessa per schiacciare la testa del serpente. E’ Gesù Cristo che non avendo voluto chiamarla con nessun altro nome se non con questo, ci insegna che ella è la speranza, la gioia, la vita della Chiesa e il terrore dell’Inferno. A lei pertanto è riservata nei tempi nostri una grande vittoria; a lei appartiene la gloria di salvare la fede dal naufragio di cui è minacciata in mezzo a noi. Noi abbiamo compreso questo pensiero del Cielo, mio rispettabile figlio, e ci siamo premurati di offrire a Maria i nostri modesti servizi per lavorare ai suoi ordini e combattere al suo fianco. Noi ci siamo arrolati sotto la sua bandiera come suoi soldati e servitori e ci siamo impegnati con un voto speciale, il voto di stabilità, ad assecondarla con tutte le nostre forze fino al termine della nostra vita nella

<sup>48</sup> Org, 8052:T1,3; Vol. Terzo, pag. 1929.

<sup>49</sup> Nel breve di approvazione degli Oblati, *Etsi Dei Filius*, si ricorda che san Bernardo citò nel sermone “delle dodici stelle” l’espressione: “*Maria da sola tutta ha distrutto la malvagità dell’eresia*”.

<sup>50</sup> P. CALLIARI, *La spiritualità lanteriana*, Chiavari 1978, pag. 63.

<sup>51</sup> J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria Chiesa nascente*, Roma 1981, pag. 26.

<sup>52</sup> J. RATZINGER – H. U. VON BALTHASAR, *Maria Chiesa nascente*, Roma 1981, pag. 26.

<sup>53</sup> P. CALLIARI, *La spiritualità lanteriana*, Chiavari 1978, pag. 61.

sua nobile lotta contro l'inferno. E come un Ordine giustamente celebre ha preso il nome e lo stendardo di Gesù Cristo, noi abbiamo preso il nome e lo stendardo di Maria, pronti a correre dovunque ella ci chiamerà, per diffondere il suo culto e con questo, il regno di Dio nelle anime. Questo è il carattere distintivo e il clima di famiglia dei nostri Ordini: noi siamo in modo speciale gli ausiliari e gli strumenti della santissima Vergine nella grande opera della riforma dei costumi, del sostegno e della crescita della fede e, per conseguenza, della santificazione del prossimo. Depositari della sua operosità e delle invenzioni della sua carità quasi infinita, noi facciamo professione di servirla fedelmente fino alla fine dei nostri giorni; di eseguire puntualmente tutto quello che ella ci dirà, felici di poter impiegare al suo servizio una vita e delle energie che le sono dovute".<sup>54</sup>

Il ven. Lanteri spronò i suoi oblato, tramite il mezzo della predicazione, a fare conoscere la verità tutta intera. Nei consigli in merito alla preparazione del testo delle meditazioni notò che non avrebbero avuto a che fare "solo con contadini ma anche con persone colte a cui non basta il dire "la cosa è così", "siete obbligato ad agire così", ma bisogna persuaderli":

"Per questo motivo è opportuno, anzi necessario, lo studiare a fondo la Teologia morale, particolarmente i principi e non sopra un autore solo, ma sopra vari, e ritenerne le ragioni poiché la morale è piuttosto un ragionamento unito al buon senso. Ne si devono esaminare solo i moderni, ma anche i più antichi, i più reputati. E nella molteplicità mi pare sia prudente dare la preferenza a quelli che partecipano più del divino".<sup>55</sup>

### §18. Minacce per la Chiesa odierna

In Occidente vi è un materialismo pratico, quotidiano, per cui c'è sempre più gente che vive come se Dio non esiste. La cultura dominante è contrassegnata da un forte relativismo etico ed è orientata a mettere tra parentesi gli imperativi della legge morale. Vi è la tentazione o per lo meno l'illusione di poter decidere da solo che cosa sia il bene e che cosa sia il male, senza fare più riferimento a Dio e alla

Sua verità. C'è sempre più un indifferentismo religioso che proviene da una perdita di senso della trascendenza.<sup>56</sup> Allo stesso tempo si avverte una progressiva soggettivizzazione della fede. A questo si deve aggiungere l'inquinamento provocato dall'ondata di consumismo, per cui si vive in un deserto fatto di egoismo e conformismo.

Una cultura neo-illuminista e neo-razionalista dà legittimizzazione legale all'aborto, all'eutanasia, alle coppie omosessuali, sostituendo la parola famiglia con altre ambigue e generiche.

Una tale cultura si rifiuta di inserire nella nuova Costituzione europea un esplicito richiamo alle radici cristiane del continente. Nei riguardi dei fondamenti da dare alla nuova Europa non si è in grado di esporsi per proporre ciò che è decisivo: i valori che l'hanno costruita e l'hanno fatta grande nel mondo.

Il servo di Dio papa Giovanni Paolo II in particolare con le encicliche *Veritatis Splendor*, *Evangelium vitae* e *Fides et ratio*, ha aperto al dialogo con la ragione, aiutando l'uomo di oggi a ritrovare il senso autenticamente morale della propria storia e del proprio destino.<sup>57</sup>

Il ven. Lanteri ci spronerebbe, come ha fatto Giovanni Paolo II, ad essere "intrepidi e intransigenti; rigorosi sui principi".<sup>58</sup>

## Cap.5. FANTASIA, REALTÀ E CONTEMPLAZIONE

### §19. La fantasia

Il ven. Lanteri si appoggiò alla filosofia classica.<sup>59</sup> Secondo essa:

"Ogni oggetto stampa sulla retina degli occhi la sua immagine, da questa passa alla fantasia, dalla

<sup>56</sup> Il regista Wim Wenders affermò: "Credo che la religiosità inizi con un atto di umiltà: quello di non considerare se stessi come il Creatore".

<sup>57</sup> Cfr. S. DZIWIŚZ, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, pagg. 175-179.

<sup>58</sup> Cfr. S. DZIWIŚZ, *Una vita con Karol*, Milano 2007, pagg. 177-178.

<sup>59</sup> Sarebbe bene rispolverare le nozioni filosofiche nelle nostre comunità e nei gruppi lanteriani; anche oggi è necessario possederne le nozioni basilari.

<sup>54</sup> J. B. ARMBRUSTER (a cura di), *Écrits marials*, Fribourg (Svizzera) 1966, vol. II, pagg. 41-42.

<sup>55</sup> Org,2221:T2,3,4

fantasia all'intelletto, dall'intelletto alla volontà con una pronta ed impercettibile catena di atti".<sup>60</sup>

Ogni conoscenza riflessa passa attraverso la presenza interiore delle cose sensibili, cioè attraverso la fantasia. Aristotele insegnava che fantasia deriva dal greco *fos*, cioè luce e indica l'apparire interiore degli oggetti che i sensi vedono all'esterno. Il fuoco - scrisse il fondatore - entra in casa per la finestra dei sensi.<sup>61</sup>

Oggi si potrebbe dire che la fantasia è la prima "interfaccia" con il mondo.<sup>62</sup>

La fantasia è dunque utile all'uomo per ridare vita, ravvivare.<sup>63</sup> Allo stesso tempo patisce sofferenza quando è "*agitata, spaventata dal male*", il quale sveglia e attizza "*le passioni del timore, del dolore, dell'ira, dell'orrore, dell'odio e della disperazione*".<sup>64</sup> Un iracundo passa notti insonni a causa di ciò che gli dipinge la sua fantasia.<sup>65</sup> San Girolamo fu tentato nel deserto tramite la sua fantasia, ravvivando le immagini di donne romane che danzavano:

"aveva il corpo freddo per le penitenze - notò il ven. Lanteri - e portava nel seno un molesto incendio per il fuoco della concupiscenza. Ma il santo in queste feroci battaglie pativa ma non peccava, era afflitto ma non colpevole, anzi quanto più pativa tanto più meritava".<sup>66</sup>

"*Le immagini impresse sulla fantasia non restano oziose*".<sup>67</sup> Il maligno le risveglia con tentazioni gagliarde, "*nella solitudine della stanza, nel silenzio della notte, perfino nel fervore delle orazioni*"<sup>68</sup> e nell'ora della morte.<sup>69</sup>

Così come la memoria e l'intelligenza, anche la fantasia può concorrere a sedurre l'animo umano: richiamando *oggetti* con colori vi-

vi, che appaiono nuovi.<sup>70</sup> Infatti i beni terreni fanno grande leva sulla fantasia.<sup>71</sup>

Il ven. Lanteri notò: "*Molte volte l'uomo si lascia condurre dalla fantasia più che dalla ragione e dalla fede*".<sup>72</sup>

Il problema è che al suo tempo, dominato da una cultura illuminista, il genere letterario fantastico, che andava da Platone a Omero, da Dante a san Tommaso Moro, da Shakespeare a Milton, fu rimosso ed emarginato, per cui l'atteggiamento verso la fantasia divenne per lo più negativo.<sup>73</sup> **Anziché favorire lo stupore si incrementò l'orrore.** Con l'Illuminismo ateo alla fine del Settecento nacque il genere *horror* nella letteratura, riproponendo quel terrore dei morti da cui il cristianesimo aveva liberato il mondo.

Ecco che la realtà, la visione di essa, può essere male usata. Il ven. Lanteri considerò che il demonio a Gesù nel deserto:

"Gli fece vedere tutti i regni del mondo, perché sapeva esservi gran differenza tra l'intendere e il vedere; quello rappresenta le cose in astratto, questo prende gli oggetti più in individuo, onde suole dirsi: bellezza veduta e contemplata è mezzo desiderata".<sup>74</sup>

## §20. L'esperienza personale del reale

L'apparire interiore delle cose fa dunque ben comprendere che per l'essere umano il reale si offre sempre in un'esperienza personale, che è una *visione* capace di vedere diversi livelli di realtà in un'immagine o in una situazione. William Blake (1757-1827), contemporaneo del ven. Lanteri, iniziò i suoi *Auguri dell'Innocenza* (*Auguries of Innocence*) con versi illuminanti circa la capacità di entrare nel reale: "*Vedere un Mondo in un granello di sabbia, / e un Cielo in un fiore selvatico. / Tenere l'infinito nel palmo della tua mano / e l'Eternità in un'ora*".<sup>75</sup>

<sup>60</sup> Pre,2328:T2,2,2.

<sup>61</sup> Cfr. Pre,2328:T2,2,2.

<sup>62</sup> A. SPADARO, « *La fantasia come fede nella realtà* » in *La letteratura tra realtà e fantasia*, Reggio Calabria 2005, Laruffa, pag. 18; cfr. A. SPADARO, "*La fantasia: evasione o visione?*" in *La Civiltà Cattolica*, 2005, n.3715 (2 aprile), pag. 28-39.

<sup>63</sup> Pre,2312a:T4,2; Pre 2312a:T5,1.

<sup>64</sup> Pre,3415:T7,2.

<sup>65</sup> Pre,2335d:T3,5

<sup>66</sup> Spi,2368b:T2,6.

<sup>67</sup> Pre,2328 :T2,2,3.

<sup>68</sup> Pre,2328 :T2,2,3.

<sup>69</sup> Pre,2318:T2,1.

<sup>70</sup> Pre,2312a :T3,4.

<sup>71</sup> Pre,2335 o: T9,2.

<sup>72</sup> Pre,2335o:T9,2.

<sup>73</sup> Il genere epico ritornerà in auge con due scrittori cristiani: Lewis e Tolkien.

<sup>74</sup> Pre,2328:T2,2,3.

<sup>75</sup> To see a world in a grain of sand, / And a heaven in a wild flower, / Hold infinity in the palm of your hand, / And eternity in an hour.

Sono concetti presenti nello spirito ignaziano compendiato nella frase «*Non coarctari a maximo sed contineri a minimo divinum est*»<sup>76</sup>, cioè: «*è divino non essere ristretti neanche dallo spazio più ampio possibile ed essere capaci di essere contenuti dallo spazio più ristretto possibile*».

Questo modo di vedere il mondo che sa cogliere l'immenso in un dettaglio, ben dialoga con la teologia dell'Incarnazione. La Vergine è colei che sa guardare alla realtà con una visione chiara e diretta delle cose, con stupore.<sup>77</sup>

Il ven. Lanteri invitò a provare stupore considerando aspetti di per sé ordinari per il credente.<sup>78</sup> Menzionò lo stupore dei serafini alla presenza di Dio per cui si velano faccia e piedi secondo Isaia (6,2),<sup>79</sup> lo stupore della regina di Saba verso la corte di Salomone (2 Cron 9,4),<sup>80</sup> il nostro stupore nel vedere Dio che dopo avere creato l'essere umano si diletta nel passeggiare con lui (Gen 3,8)<sup>81</sup>, lo stupore di santa Maria Maddalena de' Pazzi in occasione di una sua estasi,<sup>82</sup> lo stupore degli angeli che rimangono attoniti di fronte alla bontà divina di Dio verso il peccatore che Lo offende<sup>83</sup> e lo stupore che proviamo nel considerare la gravità dei nostri peccati.<sup>84</sup>

Nel parlare del Paradiso il ven. Lanteri descrisse:

“lo stupore, le meraviglie dell'intelletto sempre così avido di sapere, a trovarsi ora sommerso e come perduto in quell'immenso Oceano di Verità, e comprendere quivi per tutta l'eternità e senza sua fatica o timore di errore, sempre nuovi abissi di verità”.<sup>85</sup>

<sup>76</sup> Famoso epitaffio riportato in *Imago Primi Saeculi Societatis Iesu quale Elogium sepulchrale S. Ignatii*, edito ad Anversa nel 1640.

<sup>77</sup> Disse Chesterton: “*Tutto passerà, resterà solo lo stupore, lo stupore per le cose quotidiane*”.

<sup>78</sup> Notava G. K. Chesterton: «*La vita per sé stessa ci pare interessante. Un bambino di sette anni si entusiasma a sentir dire che Tommy aprirà una porta e vide un drago; un bimbo di tre anni si entusiasma a sentir dire che Tommy aprì una porta*” (Ortodossia, pag. 74)

<sup>79</sup> Pre,2334d:T1,2.

<sup>80</sup> Pre,2334r:T2,5.

<sup>81</sup> Pre,2334b:T2,1.

<sup>82</sup> Asc,2268a:T0,2.

<sup>83</sup> Pre,2334b:T1,8.

<sup>84</sup> Pre,6201c:T2,2,1.

<sup>85</sup> Pre,2334r:T3,3

Il ven. Lanteri credette nella possibilità del cambiamento, della conversione e della realizzazione di quanto annuncia san Paolo: “*se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*” (2 Cor 5,17).

Maria ci indica la strada che conduce all'ammirazione e allo stupore.<sup>86</sup> Ella ci conduce al cuore e “*più entri nel cuore delle cose e più grandi esse diventano. L'interno è sempre più grande dell'esterno*”.<sup>87</sup>

## §21. La contemplazione

Il ven. Lanteri constatò che il contemplare la bellezza divina porta il cuore umano ad accendersi di amore di Dio.<sup>88</sup> “*Dio stesso diviene beato al solo contemplare Se stesso*”.<sup>89</sup> Chi vuole contemplare la Maestà di Dio “*resterà oppresso da un abisso di gloria*”.<sup>90</sup>

Creando gli spiriti angelici li destinò “*a godere e contemplare se stesso per tutta l'eternità*”.<sup>91</sup> Le creature angeliche ci aiutano a comprendere la bellezza del contemplare:

“I Cherubini pieni di luce che si spande dalla faccia di Dio e dal Suo trono, occupati dalla contemplazione delle Sue grandezze, non hanno altro desiderio che di conoscerLo e di farLo conoscere da tutti. Così onorano la Sua Sapienza”.<sup>92</sup>

Il ven. Lanteri faceva riflettere che in Paradiso “*La bellezza di Maria Santissima sola sarà come un Paradiso a parte per i Beati nel contemplarla*”.<sup>93</sup>

Noi siamo tutti chiamati alla contemplazione.<sup>94</sup> Maria ricevette l'ambasceria di Gabriele e concepì il Verbo mentre solitaria contemplava.<sup>95</sup>

Credo sia anche importante comprendere il senso del “*contemplare*” di Maria. Maria accoglie gli eventi incomprensibili che la storia

<sup>86</sup> Pre,2335t:T3,2

<sup>87</sup> C. S. LEWIS, *Le Cronache di Narnia*.

<sup>88</sup> Asc,2269b:T3.

<sup>89</sup> Pre,2334a:T2,1,1

<sup>90</sup> Pre,2334d:T1,2

<sup>91</sup> Pre,2334b:T0,1; cfr. Pre,2334b:T1,1.

<sup>92</sup> Asc,2275:T13,4,1

<sup>93</sup> Pre,2334r:T2,4

<sup>94</sup> Pre,2306:T7,5.

<sup>95</sup> Pre,2335u:T1,8.

le presenta, li conserva nel suo cuore, li paragona e ne trae un senso globale.<sup>96</sup>

La “*contemplatio*”, nella tradizione della *Lectio Divina*,<sup>97</sup> è il passo successivo alla “*oratio*”, all’orazione. L’orante è già nella disposizione di avere invitato Dio ad abitare nel proprio cuore perché trasformi pensieri e passi. La “*contemplatio*” è contemplare agendo, quando cioè l’orante toccato dall’incontro con la Parola si domanda che devo fare ora per realizzarla.

Le letture di testi di uomini perversi confondono le idee. Dopo avere captato la nostra attenzione, confondono le idee e apportano turbamenti all’anima, che ha invece necessità di calma per scoprire e contemplare la verità.<sup>98</sup>

Il ven. Lanteri trasse dagli *Esercizi Spirituali* suggerimenti per contemplare.<sup>99</sup>

Sapeva bene come fosse difficile dedicarsi completamente alla contemplazione, anche per chi vive nei monasteri. Richiamò quindi gli insegnamenti di santa Teresa che sapeva unire la vita attiva con la vita contemplativa.<sup>100</sup>

## CAP. 6. CONCLUSIONI

### §22. L’aiuto incomparabile di Maria

Guardando alla vita del ven. Lanteri si può riconoscere quanto sia vero quello che scrisse san Luigi di Monfort: “*si avanza di più in poco tempo di sottomissione e dipendenza da Maria, che in anni interi di iniziative personali, contando solo su se stessi*”.<sup>101</sup>

<sup>96</sup> Nel *Direttorio delle Suore Oblate* si ricorda come il primo atteggiamento interiore da assumere “*contemplando la Vergine Madre*” è quello della “*Vergine in ascolto, cha alla luce della Parola di Dio interpreta e vive gli eventi della storia*” (n.5.4). Inoltre: “*Maria, Vergine orante, è per noi Oblate modello e termine di contemplazione. La Vergine Maria, persona attenta, riflessiva, desiderosa di comprendere il progetto di Dio, si rivolge al Padre con la preghiera umile, intima e profonda*” (n.69.4).

<sup>97</sup> Cfr. *Direttorio delle Suore Oblate*, n.70: “*Sacra Scrittura e Lectio Divina*”.

<sup>98</sup> Pol,2139:T16; Pol,2138:T16.

<sup>99</sup> Pre,2315:T7,3,1; Pre,2333:T3,5; Pre,2333:T3,8; Pre,2334g:T3,6; Pre,3415:T2,1; Pre,3415:T3,1; Pre,3416:T1; Pre,3422:T1; Pre,3425:T2,1; Pre,3427:T1,1,1; Pre,3427:T1,2,2; Pre,3427:T2; Pre,9007:T3; Pre,9007:T7.

<sup>100</sup> Spi,5223:T25,2

<sup>101</sup> *Trattato della vera devozione alla Santissima Vergine*, n.155. Cfr. il discorso di Giovanni Paolo II alla beatifi-

Il ven. Lanteri lo richiese ardentemente. Tra i suoi scritti è conservata una brevissima preghiera mariana scritta in francese, molto significativa, che aiuta ad entrare ancora più intimamente nei sentimenti del fondatore:

«Vergine santa, Madre di Dio e mia Signora, io Ti domando due cose, che mi sono ugualmente necessarie: dammi Tuo Figlio, è il mio tesoro, senza di Lui io sono povero; dammi a Tuo Figlio, mia sapienza e mia luce, senza di Lui io sono nelle tenebre.

Tutto a Gesù per Maria, tutto a Maria per Gesù».<sup>102</sup>

### §23. La sostituzione indebita di Alfonso con Ignazio

Nonostante che il ven. Lanteri abbia fondato gli Oblati come una diramazione dei redentoristi e ci abbia messo sotto la protezione di sant’Alfonso, ultimamente questi è stato messo in second’ordine, sostituito da sant’Ignazio di Loyola.

Nel desiderio di mantenere materialmente e letteralmente l’esperienza del fondatore si sono assolutizzate espressioni accidentali e caduche come se fossero incarnazione dell’essenziale, e si fa di tutto per renderle normative, contrariamente alla tradizione della Congregazione. Il pericolo è di cadere nel fondamentalismo e di trasformare il carisma in una ideologia che protegge le proprie scelte e sicurezze. La ricerca della massima fedeltà si può erroneamente tradurre in una massima infedeltà che neutralizza la carica profetica e carismatica del fondatore relegandolo, di fatto, in un’opera per un contesto non più attuale, impedendogli così di continuare a rispondere alle

---

cazione di Francesco e Giacinta di Fatima del 13 maggio 2000: “*Consegnandosi con totale generosità alle direttive di una così buona Maestra, Giacinta e Francesco sono saliti in poco tempo fino all’apice della perfezione*”.

<sup>102</sup> «*Vierge sainte, Mère de Dieu, et ma maîtresse, je vous demande deux choses, qui me sont également nécessaires: donnez moi votre fils, c’est mon trésor, sans lui je suis pauvre; donnez moi à votre fils, ma sagesse et ma lumière, sans lui je suis dans les ténèbres. Tout à Jesus par Marie, tout à Marie pour Jesus*», Doc. 430, pag. 158. Cit. in P. GASTALDI, *Della vita del servo di Dio Pio Brunone Lanteri*, pag. 399 e ne *Lo Spirito del P. Pio Brunone Lanteri*, pagg. 55-56.

nuove urgenze con modalità nuove.<sup>103</sup> E' più importante conoscere l'intenzione radicale del fondatore che i dettagli delle sue tecniche.<sup>104</sup>

Spesso mi chiedo a che cosa ci sproni adesso il ven. Lanteri: di fronte al papa così attaccato e deriso, non penso che condividerebbe il nostro diluirci in opere secondarie.

## §24. La missione del lanteriano nella Chiesa: profezia

Al tempo della Rivoluzione Francese, con dolore, Lanteri constatò come la missione magisteriale (profetica) della Chiesa fosse paralizzata o almeno impedita. Lo stesso Impero Francese, partendo da principi gallicani,<sup>105</sup> volle istruire i fedeli, scegliendo il catechismo e scavalcando le competenze della Chiesa.<sup>106</sup>

In età illuministica si affermò il deismo e cioè la credenza in un dio che non si occupa dell'uomo e che pur essendo il legislatore nel mondo fisico non lo è in quello morale.

L'aspetto cristologico che Lanteri ha prescritto per l'Oblato, è anche legato alla sua missione nella Chiesa: essa è anzitutto «profetica». Infatti annuncia il Vangelo, istruisce sulle principali virtù della fede, propone un metodo per ricopiare il Maestro e il Modello per il ritorno a Dio Padre, dà la partecipazione alla vita di grazia, suscita nuovi evangelizzatori, ma poi si ritira nel silenzio, nello studio e nell'orazione, aspettando i «Nicodemi» (a cui non ha potuto precedentemente toccare il cuore come agli altri) e preparandosi per nuovi luoghi dove annunciare il Maestro ad indifferenti e increduli (atei pratici).

Il sacerdote Luigi Gallo notò che gli Oblati: «fin dall'origine, come si ha nel Breve di Leone XII: *Saluberrimum consilium suscepe-*

*runt, ut ad augendam Cleri institutionem, et ad evangelizandos populos toti se dedicarent».*<sup>107</sup>

Per il proprio compito «profetico» l'Oblato sceglie in modo preferenziale il genere di predicazione degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio che vengono dati in pubblico ed in privato. Per tale annuncio della Parola di Dio, che invita il singolo uomo alla conversione, si riconosce l'importanza della santità personale e della fedeltà nell'annuncio della dottrina che non è sua, ma di Colui che l'ha mandato. L'Oblato deve conoscere bene la Tradizione e il Magistero e fare uno studio del modo con cui comunicare la dottrina attraverso la logica e la retorica. Tale predicazione viene ad essere sia «*kerygmatica*» perché mira alla conversione (di chi li fa e di chi li ascolta), sia «*didaché*» o «*didaskalia*», perché ricerca l'istruzione di quanto si ha principalmente da credere e operare. Lanteri rifuggì da una predicazione moralista (che riduce il cristianesimo ad una etica). Da lui e dai suoi Oblati venne dato largo spazio al dogma e alla presentazione di tutta la vita di Nostro Signore Gesù Cristo e non solo i classici temi della prima settimana degli esercizi spirituali. Anche ai contadini si deve parlare della divinità di Gesù Cristo, della Sua Incarnazione, dell'opera della Redenzione; e non volere limitarsi ad ottenere una conversione spinta più dal timore che dall'amore.

Scegliendo di incentrare le missioni popolari e gli esercizi spirituali su Gesù Cristo, Lanteri appare andare contro l'illuminismo cattolico e l'insistenza sulla morale.

Si devono spiegare i Comandamenti nelle Istruzioni e sviluppare il Credo nelle meditazioni. Ecco che il nome Oblati di Maria Vergine rimanda alla professione di fede, al Simbolo della Fede: *Gesù nato da Maria Vergine*.

E' importante riscoprire l'aspetto profetico di Maria Santissima, che dal 1830 entra nella storia umana con oculatezza ed estrema chiarezza. E' importante accrescere l'aspetto profetico di questa sua Congregazione.<sup>108</sup>

<sup>103</sup> Cfr. F. CIARDI, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Roma 1996, Città Nuova Editrice, pag. 84.

<sup>104</sup> Cfr. S. McCARTY, *Touching Each Other at the Roots. A reflection on the Charism of the Founder*, in "Review for Religious", 31/2 (1972), pag. 204.

<sup>105</sup> In AOMV è conservato il seguente testo a stampa anonimo che contiene molti dei pensieri antigallicani condivisi da Lanteri: *Amichevoli riflessi sopra l'opuscolo intitolato Expositio declarationis Cleri Gallicani anni 1682*, s.l. 1814.

<sup>106</sup> Cfr. AOMV, Serie II, doc. 142a: *Rapporto a S.M.I. e R. del Ministero de' Culti* (1806).

<sup>107</sup> Cfr. Gallo III, 150.

<sup>108</sup> Cfr. E. OJAKAMINOR, *Nigerian's Ghana-must-go Republic happenings*, Iperu-Remo 2006, The Ambassador Publications, pp- XIV-XV.

## §25. Maria e l'odierna sete di spiritualità

Nel periodo moderno sono sorte e si sono sviluppate molte forme di spiritualità mariane, sia in ambienti religiosi sia in ambienti laicali, con differenti sottolineature, da quelle più interiori a quelle dedicate all'apostolato e all'assistenza caritativa. L'immagine di Maria, maestra di vita spirituale e Madre di misericordia, non cessa di suscitare movimenti e consacrazioni che a lei si ispirano per servire la Chiesa e il mondo.

In Occidente, negli ambiti della vita cristiana, si sente l'esigenza di una nuova stagione spirituale. «Non hanno vino» (Gv 2,3) dice ancora oggi Maria a Gesù, volendo significare che abbiamo bisogno del dono dello Spirito Santo. Come Oblati, Oblate e Lanteriani avvertiamo che la Madre di Gesù vuole guidarci a soddisfare questa sete. «*Perciò – affermano le Costituzioni – tutta la preparazione spirituale, dottrinale e apostolica degli Oblati sarà orientata a formare degli uomini apostolici, pronti per l'annuncio della Parola di Dio e per il ministero della riconciliazione*».<sup>109</sup>

Il Concilio Vaticano II ha richiamato i cristiani, giustamente, alla centralità del mistero della salvezza in Gesù Cristo, consigliando di viverla sia nel culto liturgico sia in quello privato. Il Concilio, inoltre, ha qualificato il ruolo di Maria nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa. La «*spiritualità mariana*» non contraddice la centralità di Cristo nella vita spirituale del cristiano. Essa è incontro, assunto a sistema di vita, tra lo spirito dell'uomo e lo spirito di Maria, tutto orientato verso il Signore.<sup>110</sup>

E' necessario che Oblati, Oblate e Laici Lanteriani, si dispongano all'ascolto dello Spirito Santo per capire come essere mariani oggi,<sup>111</sup> a seconda delle diverse culture del mon-

do in cui si trovino ad operare,<sup>112</sup> rendendo «*attuale la missione dell'Istituto in rapporto alla situazione storico-sociale del momento*».<sup>113</sup> La nostra epoca non può mancare dei lumi e dei soccorsi della Provvidenza.

## PER CONCLUDERE

### §26. Genuini e ingegnosi

Quanto leggiamo nel documento *Mutuae relationes* rimane una autentica provocazione per la vita religiosa:

«In questi nostri tempi in modo particolare si esige dai religiosi quella stessa genuinità carismatica, vivace e ingegnosa nelle sue inventive, che spiccatamente brillò nei Fondatori» (n.23).

Ci viene chiesta la fedeltà al carisma donato alla Chiesa, attraverso il nostro fondatore. Non si dimentichi che ai tre voti di povertà, castità ed ubbidienza, Lanteri aggiunse quello di «perseveranza nella Religione».<sup>114</sup> Il voto della perseveranza («votum perseverantiae o stabilitatis») appare fin dal secolo XVII in quasi 40 congregazioni (tra cui: Dottrinari, Lazzaristi, Redentoristi). Il voto impegnava alla perseveranza in una vita da condursi costantemente secondo lo spirito e le costituzioni del proprio istituto religioso e della comunità di appartenenza.<sup>115</sup>

Si comprende come il «quarto voto» avesse una particolare importanza in una comunità formata da persone per lo più assenti a causa degli impegni di predicazione e di confessione. I voti erano semplici e dispensabili dal Papa e dal Rettore Maggiore. Vivendo in una «perfetta comunità» nessuno avrebbe mante-

<sup>109</sup> Cfr. *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, art.47.

<sup>110</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana Madre della Chiesa, Roma 1991, pag. 295. Cfr. *Direttorio delle Suore Oblate*, n.77.1.

<sup>111</sup> Cfr. A. AMATO, «*La mariologia all'inizio del terzo millennio. Sguardo d'insieme e problematiche aperte*», in «Salesianum» 63 (2001) pagg. 661-712.

<sup>112</sup> Per una riflessione sui criteri teologici dell'inculturazione e sulla relazione mariologia-inculturazione, cfr. A. AMATO, «*Cristologia e inculturazione. Riflessioni criteriologiche sulla teologia dell'inculturazione*», in S. FRIGATO (a cura), «*In Lui ci ha scelti*». Studi in onore del Prof. Gozzelino, Las, Roma 2001, pagg.19-32; A. AMATO, «*Per una inculturazione della figura di Maria. Problematiche e proposte*», in E. PERETTO (a cura), *L'immagine teologica di Maria, oggi. Fede e cultura*, Edizioni Marianum, Roma 1996, pagg. 7-41. Cfr. *Direttorio delle Suore Oblate*, n.95.6 e n.97.

<sup>113</sup> Cfr. *Costituzioni delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima*, art.126.2

<sup>114</sup> In merito al «quarto voto», cfr. J. G. GERHARTZ, «*Quarto Voto*», *DIP VII*, Roma 1983, 1125-1130.

<sup>115</sup> Cfr. J. G. GERHARTZ, «*Quarto Voto*», 1126.



nuto l'uso dei suoi redditi, sebbene (essendo preti secolari) sarebbe potuto restare a ciascuno l'uso dei propri beni. Si facevano un obbligo di non accettare dignità o impieghi fuori della Congregazione senza un comando espresso del Papa o del Rettore Maggiore.

Il documento *Mutuae relationes* domanda, in risposta alle esigenze attuali, la medesima "solerzia apostolica nell'escogitare nuove ingegnose e coraggiose esperienze ecclesiali", nella docilità allo Spirito "che è, per Sua natura, creatore". Infatti la natura carismatica della vita religiosa "egregiamente si accorda" con "una feconda alacrità d'inventiva e d'intraprendenza" (n. 19). Abbiamo bisogno di essere animati dallo spirito del Fondatore per attuare un ministero pastorale secondo la missione propria dell'Istituto.<sup>116</sup>

Ritengo quanto esposto di estrema importanza per il rinnovamento della nostra amata Congregazione. Lo affermo nello spirito di una norma a conclusione delle *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*:

"Partecipando al mistero della Chiesa peregrinante sulla Terra, la Congregazione ha coscienza di non essere mai perfetta, ma di progredire nella continua ricerca della sua più compiuta realizzazione. Il senso di questa evoluzione porta gli Oblati a perseverare nell'attento ascolto delle esigenze dell'attuazione del loro carisma" (art. 123.1).

## §27. Contemplare il Cuore di Maria

Lasciando questa sala per la celebrazione della Santa Messa, invito a osservare nella sagrestia il quadro-icona degli Oblati: *Santissimo Cuore di Maria Vergine*

Verso la fine del 1828, il confondatore padre Reynaudi commissionò al pittore Giuseppe Bussi,<sup>117</sup> ufficiale in ritiro, un quadro destinato alla loro cappella e la raffigurazione avrebbe dovuto dire qualcosa all'Oblato raccolto in preghiera per corrispondere alla propria vocazione. La pittura venne terminata l'anno successivo e fu intitolata dall'autore Bussi

come *Santissimo Cuore di Maria Vergine*. Deve farci riflettere che pochi anni fa, nella pubblicazione del *Carteggio*, esso sia stato indicato con un titolo ben diverso: «*P. Pio Bruno Lanteri apostolo degli Esercizi Spirituali*».

Pur stimando gli *Esercizi Spirituali* ignaziani come un mezzo molto utile ed efficace, dobbiamo rimettere al centro il Cuore di Maria Vergine. Figura centrale del quadro, infatti, è la Beatissima Vergine che tiene con il braccio sinistro il bambino Gesù. La Madre e il Bambino sono sulle nuvole: è quindi una scena di rivelazione. Dal Sacro Cuore di Gesù e dal Cuore Immacolato di Maria proviene la luce che illumina il quadro. I cuori sono luminosi perché ardono di amore verso i fedeli. Alla destra del quadro vi è un venerando sacerdote oblato, **che tiene i piedi per terra** e invita il religioso Oblato che lo guarda a contemplare la scena e a prendervi parte. Nel ritrarre questa figura, Bussi confidò a padre Reynaudi che aveva cercato di raffigurare Lanteri, in base ai lineamenti che si ricordava. Maria Madre rivolge lo sguardo a sant'Ignazio di Loyola, che si trova alla sinistra di chi osserva il quadro. Questi, deposto il bastone da pellegrino,<sup>118</sup> è rapito in estasi ed è intento a scrivere, appoggiato sulla roccia, seguendo le indicazioni che gli vengono date da Maria Santissima, con la mano destra. I raggi si dirigono anche ad un angelo, che con atteggiamento riverente tiene il libro delle *Costituzioni degli Oblati di Maria Vergine* («*Institutiones Societatis Oblatorum Mariæ*»).

Secondo questo quadro, Lanteri è colui che esorta il congregato Oblato a entrare nella rivelazione dell'Amore di Maria e di Gesù. Consacrarsi a Maria significa ricorrere al Suo Cuore di Madre, aperto all'amore verso ogni uomo. Ignazio, guardando a Maria e al Mistero del Verbo Incarnato, ha trovato una grazia e un mezzo di santificazione efficace. Così l'Oblato deve guardare a Maria Madre per attendere da Lei i Suoi desideri, che provengono da un Cuore ardente d'amore soprannaturale. La

<sup>116</sup> Cfr. *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*, art.64a.

<sup>117</sup> Si noti che un Don Bussi fece parte della Pia Unione di San Paolo nel 1816. Cfr. Org,2224:T4

<sup>118</sup> In un passo Lanteri parla del «bastone di S. Ignazio, con cui è da cacciarsi una simile bestia, invece di tenerla» (Spi,5223:T15), riferendosi alle tentazioni del maligno.

grazia, ottenuta tramite l'intercessione di sant'Ignazio, è codificata nelle *Regole* della Congregazione.

Nel *Direttorio degli Oblati* il ven. Lanteri scrisse che questi:

“professano speciale devozione verso il Santissimo Sacramento, la santissima Passione di Gesù Cristo e il Sacro Cuore di Gesù, come pure verso i Dolori di Maria Vergine e il suo amabilissimo Cuore,<sup>119</sup> la quale devozione procurano in ogni tempo e modo di promuovere in sé e negli altri soprattutto nelle Novene”.<sup>120</sup>

Pio Bruno Lanteri nel 1826 ottenne dalla Santa Sede, agli OMV, la Messa e l'Ufficio del Sacro Cuore di Maria,<sup>121</sup> e precisamente dalla Congregazione di Riti.<sup>122</sup>

La domanda venne presentata personalmente dal ven. Lanteri l'11 settembre al papa. Si noti la curiosissima coincidenza:

“Prese Sua Santità il Rescritto per l'Ufficio e Messa del Sacro Cuore di Maria e del Beato Alfonso e ci disse che passassimo poi alla Segreteria della Congregazione dei Riti. Sua Santità ci raccomandò teneramente e caldamente di pregar per la Chiesa d'America”.<sup>123</sup>

Era l'11 settembre 1826!<sup>124</sup>

Con il tempo tale festa fu messa da parte, e ci si limitò a festeggiare il Nome di Maria, una festa nata nella Chiesa per commemorare la vittoria della Cristianità a Vienna sull'Islam.

Il fondatore ben conosceva le difficoltà del Cristianesimo verso l'Islam. In un testo di “I-

*struzioni teologiche e morali sopra il Simbolo*”, attribuito al ven. Lanteri, si constata:

“Nel gran continente [Asia] si trovano ancora infinite nazioni a cui Gesù non è stato annunciato. Vi è ancora un mondo da scoprire: non siamo in libertà di istruire alcuno nella vera Fede nell'impero dei Turchi ed i predicatori cristiani si credono in dovere di ubbidire a questa legge per tema di nuocere agli altri cristiani”.<sup>125</sup>

Tuttavia toccò con mano un tipo di offensiva più insidiosa, quella sferrata dall'irreligiosità della filosofia occidentale: una sfida che è più che mai attuale e che è di importanza addirittura prioritaria rispetto a quella del fondamentalismo islamico.<sup>126</sup>

Se vogliamo rinnovarci dobbiamo –quindi – tornare a quel Cuore e approfondire il tema del “cuore” nella spiritualità mariana lanteriana.

## §28. L'amicizia di Maria e Giuseppe

Cari amici, vi ringrazio per l'attenzione e per la vostra amicizia, in questo primo maggio, dove ci vengono proposte, per diverse ragioni, le persone di Maria e Giuseppe.

Il ven. Pio Bruno Lanteri sperimentò, sin da giovane, l'utilità di essere membro di un piccolo gruppo di ispirazione mariana, stretto da un legame di amicizia. Esaltata nell'antichità e in epoca medievale, l'amicizia è tenuta in poca considerazione ai nostri giorni: qualcosa di superfluo che nasce dal semplice cameratismo.<sup>127</sup> L'amicizia di Diesbach e di Lanteri è stata permeata da una impronta ascetica, volta a una rinuncia del mondo e a sapere mettere pienamente in luce qualità nascoste ad altri. Del resto la regalità dell'amicizia è il vedere la stessa verità.<sup>128</sup>

<sup>119</sup> Cfr. *Costituzioni delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima*, art.17

<sup>120</sup> Org.2262:T1,1,2; Vol. Terzo, pag. 1853.

<sup>121</sup> Cfr.C4,182:I; Vol. Primo, pag. 392.

<sup>122</sup> Cfr. *Diario del viaggio del Fondatore a Roma per la Regola*, pag. 56: “Li 12 Agosto. [...] Quanto alla festa, messa ed ufficio del S. Cuore di Maria e del Beato Li-guori ci dissero appartenere questo alla Congregazione dei S. Riti”.

<sup>123</sup> Cfr. (*Diario del viaggio del Fondatore a Roma per la Regola*, pag. 6; cit. in *Positio*, pag. 492. Pur essendoci dei problemi in Canada e negli Stati Uniti, è probabile che il riferimento sia all'America del Sud dove vi era il pericolo di uno scisma. Cfr. J. LEFLON, *Restaurazione e crisi liberale (1815-1846)* che è il t.XX/2 della *Storia della Chiesa* iniziata da FLICHE-MARTIN, Torino 1984, Editrice SAIE, pagg. 729-740.

<sup>124</sup> L'11 settembre 2001 sarà “Un giorno buio nella storia dell'umanità” (Giovanni Paolo II). Cfr. S. DZIWISZ, *Una vita con Karol. Conversazione con Gian Franco Svidercoschi*, Milano 2007, pag. 211.

<sup>125</sup> Pre,2336a :T1,1 ; Vol. Quarto, pag. 3345.

<sup>126</sup> A. LEONI, *La croce e la mezzaluna*, Ares 2002; B. Z. KEDAR, *Crociata e missione. L'Europa incontro all'Islam*, Jouvence, 1991.

<sup>127</sup> Cfr. C. S. LEWIS, *I quattro amori*, Milano 1981, Jaka Book, pagg. 60-70: “Quando due persone diventano amiche significa che esse si sono allontanate, insieme, dal gregge” (C. S. Lewis).

<sup>128</sup> Cfr. C. S. LEWIS, *I quattro amori*, Milano 1981, Jaka Book, pagg. 60-70: “in essa ci incontriamo come sovrani di Stati indipendenti, fuori del nostro paese, sul terreno neutrale, svincolati dal nostro contesto” (C. S. Lewis).

L'*Amicizia Cristiana* venne posta da padre Diesbach sotto la protezione della Vergine Maria e di san Giuseppe, le creature più vicine alla fonte del divino Amore.<sup>129</sup>

E' interessante riflettere su come Maria e Giuseppe siano punti di riferimento per l'amicizia in se stessa. Tutti soffriamo per cattive amicizie: Maria e Giuseppe ci ricordano che la vera amicizia è possibile. Il ven. Lanteri rifacendosi a un testo del beato Claudio de la Colombière, ricordava che la santità di vita a cui era già giunto san Giuseppe, venne incrementata dalla vita con Maria santissima.<sup>130</sup>

In questo spirito propongo ai cari confratelli, agli stimati laici lanteriani, alle reverende suore Oblate (che non avessero potuto partecipare agli incontri in casa Madre), a tutte le persone che sono interessate al ven. Lanteri e ai nostri istituti, un momento particolare a Viù: da *LUNEDÌ 9 A DOMENICA 15 LUGLIO* un ritiro sul tema *La spiritualità mariana del ven. Lanteri*. Un altro momento speciale sarà da *LUNEDÌ 6 A MERCOLEDÌ 15 AGOSTO: Novena a Maria SS.ma su testi tratti dalla spiritualità mariana del ven. Lanteri*.

Termino con le stesse parole con cui il nostro rettore maggiore, padre Patrice Véraquin concluse la *Lettera agli Amici e Collaboratori degli Oblati di Maria Vergine*:

“Affidiamo tutte le speranze che abitano nel nostro cuore alla Vergine Maria. Lei che P. Lanteri amava chiamare nostra Madre e Fondatrice, ci aiuterà a percorrere le strade nuove che il Signore stesso prepara per noi tutti!”<sup>131</sup>

<sup>129</sup> Cfr. AOMV S.I, V, doc.191, ff.9-10.

<sup>130</sup> Pre,2337:T222.

<sup>131</sup> P. VÉRAQUIN, *Lettera agli Amici e Collaboratori degli Oblati di Maria Vergine*, novembre 2004, pag. 14.